

CONTRO L'INTOLLERANZA

È forte l'indignazione per la morte del giovane italiano di pelle nera, ucciso a bastonate. Intolleranza che si vuol far passare per una rissa di balordi

Un gruppo sfonda i cordoni della polizia e va allo Shining bar di via Zuretti. Attimi di tensione, poi il gesto simbolico

Milano in corteo per lo «sporco negro»

«No al razzismo» dice lo striscione dei fratelli di Abdul. Fiori, biscotti e spiccioli davanti al bar degli assassini

di Giuseppe Caruso / Milano

RISPOSTA Rabbia, commozione, speranza. È stato un pomeriggio lungo ed intenso quello vissuto ieri a Milano durante la manifestazione in ricordo di Abdul «Abba» Guibre, una manifestazione che è stato anche il modo per dire no a tutti i razzismi. La cit-

tà ha risposto molto meglio di quanto ci si potesse aspettare, considerando anche i tempi stretti in cui è stato organizzato il corteo. Sono state diverse migliaia le persone che hanno sfilato e al di là del solito balletto di numeri (50.000 per i manifestanti, 10.000 per la Questura) quello che ha impressionato veramente è stata la partecipazione emotiva di chi aveva deciso di prendere parte alla manifestazione.

In testa al corteo, partito dai bastioni di Porta Venezia, c'erano la sorella ed i fratelli di Abba. Reggevano lo striscione che recitava «Per Abdul, perché non

succeda più. No al razzismo». Poca voglia di parlare, ancora negli occhi l'incredulità per quanto il destino gli aveva riservato, i familiari di Abba hanno spiegato che per loro ieri era «il giorno del silenzio, perché abbiamo nel cuore un grande dolore e vogliamo dire che in questa città e in questo paese c'è

troppo razzismo». Concetto condiviso anche da tutti i manifestanti, per lo più semplici cittadini non legati a partiti o organizzazioni, visto che le sole presenze «strutturate» erano quelle degli studenti dei collettivi, dei ragazzi dei centri sociali, dei sindacati e di Rifondazione comu-

nista. Francesca, 18 anni, ci spiegava di essere lì perché «sconvolta dall'uccisione di Abba. Quello che mi fa più schifo è il tentativo di far passare questo delitto di stampo razzista come l'esito di una rissa tra balordi. Invece i baristi (Fausto e Daniele Cristofoli ndr) continuano a mentire e sono solo

degli sporchi razzisti». Dello stesso avviso anche Ivan Ventura, avvocato sessantenne che raccontava «di averle viste tutte a Milano, durante la mia vita, ma un delitto così efferato, causato dal colore della pelle, proprio no. È accaduto qualcosa di molto grave, il problema è che molti sembrano, o forse

non vogliono, rendersene conto». Mischiati ai manifestanti c'erano anche diversi esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, come Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia ed Ottavia Piccolo.

Il corteo, partito scendendo il coro «Abba vive e lotta insieme a noi», ha risalito corso di Porta Venezia, arrivando in piazza del Duomo. A quel punto è venuta fuori la rabbia di una parte dei manifestanti, qualche centinaio, che hanno sfondato il cordone della polizia ed hanno deciso di continuare, dirigendosi verso lo Shining bar di via Zuretti di proprietà dei Cristofoli.

Così mentre al Duomo si succedevano gli interventi durante il comizio finale, nella via in cui Abba aveva perso la vita le forze dell'ordine si schieravano in assetto antisommossa davanti al bar diventato la meta di chi aveva originato un nuovo corteo. All'arrivo dei manifestanti in via Zuretti si vivevano alcuni minuti di tensione, ma poi gli amici di Abdul raggiungevano un accordo con le forze dell'ordine per deporre davanti alla saracinesca un pacco di biscotti. Un gesto simbolico, per ricordare la follia di chi ha ucciso per così poco.



Un momento della manifestazione per ricordare la morte di «Abba» Guibre. Foto Ansa

SALVA L'ITALIA

Puoi firmare la petizione
in tutti i circoli del PD
o sul sito
www.partitodemocratico.it

25 ottobre ROMA
Manifestazione Nazionale

Info manifestazione su www.partitodemocratico.it

PD
Partito Democratico
TANTI PER CAMBIARE